

L'area marina protetta e la riserva naturale statale delle isole di Ventotene e Santo Stefano tra salvaguardia ambientale e sostenibilità turistica

Le isole di Ventotene e Santo Stefano fanno parte dell'arcipelago ponziano e hanno un'estensione territoriale complessiva inferiore ai due chilometri quadrati. A dispetto delle limitate dimensioni, queste piccole isole del Tirreno di origine vulcanica sono estremamente ricche sotto il profilo ambientale e naturalistico. E sono proprio le peculiarità ambientali e paesaggistiche, unite alle testimonianze di epoca romana e alla presenza del carcere borbonico, ad attirare ogni anno flussi di turisti. Di qui la necessità di tutelare l'intero territorio con un'area marina protetta e una riserva naturale statale. Entrambe rivestono un ruolo fondamentale sia per la protezione dei delicati ecosistemi locali che per lo sviluppo di forme di ecoturismo in grado di salvaguardare nel tempo le risorse naturali e di sostenere lo sviluppo economico locale che proprio sul turismo si fonda. Verranno analizzate, quindi, le varie forme di attività turistiche presenti nell'area oggetto di studio per evidenziarne zone di luce e d'ombra relativamente alla salvaguardia ambientale e alla sostenibilità turistica.

The Marine Protected Area and the State Nature Reserve of the Islands of Ventotene and Santo Stefano between Environmental Protection and Tourist Sustainability

The islands of Ventotene and Santo Stefano are part of the Ponziano archipelago and have a total territorial extension of less than two square kilometers. Despite their limited size, these small islands of the Tyrrhenian Sea, of volcanic origin, are extremely rich from an environmental and naturalistic point of view. And precisely the environmental and landscape peculiarities, together with the testimonies of Roman times and the presence of the Bourbon prison, that attract every year flows of tourists. Hence the need to protect the entire territory with a marine protected area and a state nature reserve. Both play a fundamental role for the protection of the delicate local ecosystems and for the development of forms of ecotourism capable of safeguarding natural resources over time and supporting the local economic development which is based on tourism. The various forms of tourism activities in the area under study will therefore be analyzed in order to highlight areas of light and shade in terms of environmental protection and tourism sustainability.

El área marina protegida y la reserva natural estatal de las islas de Ventotene y Santo Stefano entre la protección ambiental y la sostenibilidad turística

Las islas de Ventotene y Santo Stefano forman parte del archipiélago ponziano y tienen una extensión territorial total de menos de dos kilómetros cuadrados. A pesar de su limitado tamaño, estas pequeñas islas del Mar Tirreno de origen volcánico son extremadamente ricas desde el punto de vista ambiental y naturalista. Y son precisamente las peculiaridades ambientales y paisajísticas, junto con los testimonios de la época romana y la presencia de la prisión de Borbón, las que atraen cada año flujos de turistas. De ahí la necesidad de proteger todo el territorio con un área marina protegida y una reserva natural estatal. Ambos desempeñan un papel fundamental tanto para la protección de los delicados ecosistemas locales como para el desarrollo de formas de ecoturismo capaces de salvaguardar los recursos naturales a lo largo del tiempo y apoyar el desarrollo económico local que se basa en el turismo. Por consiguiente, se analizarán las diversas formas de actividades turísticas en la zona estudiada a fin de poner de relieve las zonas de luz y de sombra en relación con la protección del medio ambiente y la sostenibilidad del turismo.

Parole chiave: Ventotene, area marina protetta, riserva naturale statale, turismo sostenibile

Keywords: Ventotene, marine protected area, state nature reserve, sustainable tourism

Palabras clave: Ventotene, área marina protegida, reserva natural estatal, turismo sostenible

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia – mariacristina.cardillo@unicas.it

*An island always pleases my imagination,
even the smallest,
as a small continent and integral portion of the globe*
[Henry David Thoreau]

1. Introduzione

Le aree marine protette e le riserve naturali, istituite al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese (legge 394/1991, art. 1, c. 1), possono fungere da valido supporto alla valorizzazione turistica del territorio, a fronte di una domanda sempre più orientata alla tutela della biodiversità, e allo sviluppo locale, in termini di benefici sociali ed economici (Cassola, 2005; Gambino, 2001; Cardinale e Scarlata, 2015).

Inoltre, il turismo nelle aree protette assume particolare valore non solo per la salvaguardia dell'ambiente naturale, ma anche per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e del paesaggio agrario con le sue produzioni tipiche. L'intento di raccordare, conservare e valorizzare in un'area protetta le componenti naturali, economiche, sociali e culturali è legato alla volontà di garantire contestualmente gli interessi delle istituzioni pubbliche, private e della popolazione residente. Tuttavia, la compresenza di diversi attori, istituzionali e non, se da un lato può rafforzare le politiche di tutela ambientale, dall'altro può far nascere conflittualità non facilmente gestibili e risolvibili (Mazzanti, 2001; Brogna e Olivieri, 2015).

La ricerca, frutto in parte di un'indagine sul campo che ha coinvolto alcuni soggetti locali, traccia un quadro dello sviluppo turistico a Ventotene, incrementatosi in seguito all'istituzione dell'area marina protetta e della riserva naturale statale; il fine ultimo dello studio condotto è quello di individuare i punti di forza e di debolezza delle attività turistiche e i conseguenti effetti positivi e negativi che tali attività hanno prodotto o potrebbero produrre sul territorio e sulla comunità locale.

2. Il contesto territoriale

L'arcipelago Ponziano, allungato ad arco nel tratto di mar Tirreno prospiciente il golfo di Gaeta, è articolato in due gruppi di isole: il primo a nord-ovest composto da Zannone, Palmarola, Gavi e Ponza (pertinenti al comune di Ponza), il secondo a sud-est costituito da Ventotene e Santo Stefano (afferenti al comune di Ventotene). Delle

sei isole costituenti l'arcipelago le uniche abitate sono Ponza (3.396 residenti) e Ventotene (748 residenti) (https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/ITI,POP,1.0/POP_POPULATION/DCIS_POPRESI/DCIS_POPRESI_REG_MUN/ITI,22_289_DF_DCIS_POPRESI_15,1.0; ultimo accesso: 3.XII.2020).

Ventotene e Santo Stefano, separate tra loro da un solo miglio, si trovano in posizione baricentrica a poco più di venticinque miglia da Ponza e da Ischia e a circa ventinove miglia da Gaeta. Entrambe le isole sono costituite da rocce di origine vulcanica prodotte, in un periodo compreso tra circa 900.000 e 300.000 anni fa, dalle eruzioni di un vulcano ormai estinto che poggia le sue basi sul fondale sottostante, a circa seicento metri di profondità. Santo Stefano ha una forma quasi perfettamente circolare dal diametro di circa cinquecento metri e una superficie di 0,27 chilometri quadrati. Ventotene ha invece una forma sinuosa e allungata in direzione nordest-sudovest e un'estensione massima di circa tre chilometri in lunghezza e ottocento metri in larghezza, per una superficie complessiva di 1,54 chilometri quadrati e uno sviluppo costiero di quasi otto chilometri. Si presenta alquanto pianeggiante, con la quota altimetrica massima di 139 metri s.l.m. rilevata a Punta dell'Arco, ed è caratterizzata, tranne che in brevi tratti, da coste alte e frastagliate dai profili ripidi a picco sul mare. La vegetazione spontanea mostra il predominio di ginepri, ginestre e fichi d'India, inframezzati qua e là dalla bassa macchia mediterranea, mentre quasi del tutto scomparsa è l'originaria copertura boschiva di lecci (Baldacci, 1955).

Le prime testimonianze relative all'insediamento umano risalgono all'epoca romana quando l'isola, inizialmente utilizzata come meta di villeggiatura dalla famiglia imperiale, divenne luogo di relegazione penale e politica. A Ventotene, denominata allora *Pandataria* o *Pandaria*, fu per prima esiliata nel 2 d.C. Giulia, unica figlia di Augusto, cui seguirono altre deportate illustri tra le quali Agrippina e Ottavia, mogli rispettivamente di Germanico e Nerone (Baldacci, 1955). Dopo la caduta dell'impero, l'arcipelago fu abitato da Bizantini, da monaci Cistercensi e si susseguirono per tutto il medioevo e buona parte dell'età moderna periodi di colonizzazione e di abbandono fino a quando, sotto il dominio borbonico, la fase di popolamento riprese stabilmente e senza più interruzioni. Nel 1772 si stabilì a Ventotene un gruppo di ventotto coloni provenienti da Torre del Greco che intrapresero il diboscamento completo dell'isola per lasciare spazio a seminativi e vigneti



(Baldacci, 1955; Gargiulo, 2017 e 2019). L'isolotto di Santo Stefano fu convertito a penitenziario a partire dal 1795 in seguito alla costruzione, per volere di Ferdinando IV di Borbone, del carcere ideale ispirato ai principi del *panopticon*¹ (Santilli, 2018).

A Ventotene l'insediamento si presenta concentrato nella parte orientale dell'isola, intorno alle due piazze principali che dominano sul porto romano²: su una si erge la chiesa ottocentesca di stile neoclassico dedicata a Santa Candida, sull'altra torreggia il castello, attualmente sede del municipio e del Museo archeologico; verso l'interno invece l'abitato si sviluppa in modo lineare lungo la principale via Olivi e in forma sempre più sparsa seguendo l'andamento delle stradine secondarie su cui si affacciano le abitazioni legate alle piccole aziende a conduzione familiare.

3. L'attività turistica

L'economia ventotenesa è sempre stata fondata sullo sfruttamento delle risorse agricole ed ittiche fino a quando, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, ha cominciato ad assumere un ruolo preponderante il turismo (Cundari, 1983):

infatti, tra il 1951 e il 1981 l'isola è stata caratterizzata da un'attività edilizia assai intensa, che ha visto il sorgere di nuove case, di tipo prevalentemente mediterraneo, circondate da brevi spazi verdi e occupate d'estate da proprietari o villeggianti per la maggior parte romani, che tuttavia non hanno deturpato il paesaggio dell'isola, poiché se da un lato il nucleo antico è rimasto inalterato, dall'altro le abitazioni di più recente costruzione, in pietra locale, si sono distribuite in modo piuttosto sparso, occupando gli spazi prima adibiti ad orti e coltivi lontani dal centro abitato. Già nel 1981 il carico turistico sembrava aver raggiunto livelli elevati, in quanto su una popolazione residente che non riusciva a raggiungere le 500 unità (contro 2.100 abitanti nel 1861!), nei mesi di luglio e agosto, pur tralasciando di considerare gli escursionisti giornalieri, si stimava la presenza di tremila persone, sistemate in minima parte nelle tre pensioni e per lo più nelle case e camere in affitto [Rocca, 2012, p. 51].

Le varie spiagge e calette incorniciate da acque cristalline, raggiungibili perlopiù via mare con imbarcazioni da diporto³, costituiscono il principale fattore di richiamo per i turisti a Ventotene. Ne consegue che il turismo è legato essenzialmente alla stagione estiva, durante la quale la pressione antropica sull'isola supera le cinquemila presenze (Oddi e Pierucci, 2019). Gli esercizi alberghieri sono dieci, per un totale di 195 posti letto

(<http://dati.istat.it>; ultimo accesso: 3.XII.2020), cui vanno aggiunti i numerosi appartamenti e camere in affitto disseminati sul territorio che coprono la gran parte della ricettività. I collegamenti con la terraferma sono garantiti dalle tratte dirette con partenza da Formia, Terracina e Napoli e dalla tratta con cambio a Ponza dal porto di Anzio⁴. Sull'isola è presente un eliporto che però viene utilizzato quasi esclusivamente nelle situazioni d'emergenza.

Nonostante le sue esigue dimensioni, Ventotene offre al turista che sbarca numerose opportunità, oltre ovviamente a quelle legate alla balneazione, ben sintetizzate dai seguenti otto percorsi proposti dall'amministrazione comunale (<https://www.ventoteneisolamemorable.it/I-percorsi.htm>; ultimo accesso: 3.XII.2020).

Il percorso archeologico conduce alla visita dei luoghi che hanno contrassegnato la storia dell'isola: Villa Giulia, risalente all'epoca imperiale, ubicata a picco sul mare sul promontorio Punta Eolo in una posizione estremamente suggestiva; le cisterne romane, che permettevano la raccolta e la conservazione delle acque piovane per ottenere acqua potabile data la mancanza di sorgenti sull'isola; il castello, sede del Museo archeologico che conserva reperti di epoca romana ed ha una connotazione prettamente didattica; il carcere di Santo Stefano, prezioso esempio di architettura penitenziaria che durante il periodo fascista vide confinati illustri personaggi del calibro di Sandro Pertini, Luigi Longo, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi.

Il percorso storico ripercorre, attraverso i luoghi più rappresentativi, gli avvenimenti del più recente passato che hanno portato alla genesi dell'idea di Europa attraverso la stesura del «Manifesto per un'Europa libera e unita», noto anche come «Manifesto di Ventotene».

Il percorso ipogeo porta all'esplorazione della Ventotene sotterranea e delle sue cisterne per l'approvvigionamento idrico, due risalenti all'epoca imperiale e quattro realizzate durante il periodo di colonizzazione borbonica.

Il percorso vulcanologico illustra le vicende geologiche che hanno dato vita all'isola durante il Pleistocene e portato alla sua conformazione attuale; le varie fasi dell'attività eruttiva e la sovrapposizione degli strati sono distinguibili da una serie di stazioni sparse sul territorio in punti che ben si prestano all'osservazione e alla comprensione del fenomeno⁵.

Il percorso naturalistico guida alla scoperta del paesaggio, habitat naturale di una variegata flora

e di un altrettanto ricca avifauna. Ventotene costituisce un *pit stop* fondamentale per molte specie di uccelli migratori che in primavera dall'Africa si dirigono verso l'Europa centrale e settentrionale per riprodursi. Non è quindi un caso che sull'isola si trovi il Museo della migrazione e osservatorio ornitologico, primo museo dedicato all'avifauna in Italia e tra i pochi esistenti in Europa. Compito dei ricercatori dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale è provvedere al costante monitoraggio delle specie di passaggio, catalogandole e studiandone le rotte.

Il percorso subacqueo introduce allo spettacolare paesaggio sottomarino: immergendosi nell'acqua estremamente limpida tra ventagli di gorgonie, spugne e posidonie è facilissimo imbattersi in cernie, tonni, ricciole, saraghi, branchi di barracuda ed è possibile anche ammirare reperti archeologici. Sull'isola sono presenti due centri di immersioni che organizzano attività di *snorkeling* e *diving*.

Il percorso sportivo suggerisce una serie di attività da svolgere individualmente o in gruppo: per gli amanti del mare, oltre *snorkeling* e *diving*, canoa, *stand up paddle* e barca a vela⁶; assolutamente da non perdere è la circumnavigazione dell'isola che consente di contemplare spiagge, insenature e falesie da un'eccellente prospettiva. Per chi invece preferisce la «terraferma» sono consigliate escursioni a piedi o in bicicletta e *birdwatching*.

Il percorso enogastronomico invita ad assaporare i prodotti locali frutto dell'operosità ventotense⁷ ligia al rispetto della tradizione: lenticchie, asparagi selvatici, capperi, fichi, miele, vino, amari ricavati da piante locali e ancora ricciole, denticchi, seppie, calamari, polpi e razze.

A questo ampio ventaglio di possibili esperienze si sommano: i numerosi campi scuola tematici⁸ che attirano sull'isola studenti e docenti di ogni ordine e grado durante tutto il periodo scolastico⁹; una *summer school* durante la quale studenti provenienti dai diversi paesi europei approfondiscono tematiche inerenti la cittadinanza europea e l'integrazione; diversi Festival culturali, cinematografici e musicali; la festa patronale di Santa Candida che, tra cerimonie religiose, eventi musicali, giochi, fuochi d'artificio e lancio delle variopinte mongolfiere¹⁰, si protrae per dieci giorni e termina il 20 settembre¹¹ con la processione per le vie dell'isola.

La pressione antropica in intervalli temporali compressi e legati alla stagionalità è quindi notevole e per preservare il prezioso e variegato ambiente naturale sono state istituite un'area marina protetta e una riserva naturale statale.

4. L'area marina protetta e la riserva naturale statale

L'area marina protetta denominata Isole di Ventotene e Santo Stefano, unica nel Lazio insieme alle Secche di Tor Paterno, è stata decretata dal Ministero dell'Ambiente il 12 dicembre 1997 (Gazzetta Ufficiale 45 del 24 febbraio 1998). L'ente gestore è il comune di Ventotene che si occupa della pianificazione e progettazione degli interventi di tutela e del funzionamento ordinario. Il sindaco riveste il ruolo di presidente dell'ente gestore ed è coadiuvato da un direttore cui spettano i compiti di coordinamento e progettazione in ambito amministrativo e scientifico. L'area marina protetta persegue:

- a) la protezione ambientale dell'area marina interessata;
- b) la tutela e la valorizzazione delle risorse biologiche e geomorfologiche della zona;
- c) la diffusione e la divulgazione della conoscenza dell'ecologia e della biologia degli ambienti marini e costieri dell'area naturale marina protetta e delle peculiari caratteristiche ambientali e geomorfologiche della zona;
- d) l'effettuazione di programmi di carattere educativo per il miglioramento della cultura generale nel campo dell'ecologia e della biologia marina;
- e) la realizzazione di programmi di studio e di ricerca scientifica nei settori dell'ecologia, della biologia marina e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area e degli impatti derivanti dalle attività umane;
- f) la promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile con la rilevanza naturalistica dell'area, anche privilegiando attività tradizionali già presenti [dm del 12 dicembre 1997, art. 3].

La superficie, pari a 27,9 chilometri quadrati e con uno sviluppo costiero di 9,84 chilometri, è divisa in tre zone sottoposte a diversi regimi di tutela ambientale e a livelli decrescenti di restrizioni. La zona A di riserva integrale delimita tutta l'isola di Santo Stefano a eccezione della costa settentrionale; al suo interno sono vietate la navigazione, la pesca, le immersioni e l'accesso salvo che per le attività di servizio o di ricerca scientifica autorizzate dall'ente gestore. La zona B di riserva generale tutela il tratto settentrionale di Santo Stefano e tutta la costa orientale e meridionale di Ventotene; entro i suoi limiti vige il divieto di navigazione, pesca, immersioni e accesso in assenza di autorizzazione. La zona C di riserva parziale concerne il versante orientale di Ventotene, ove è vietata esclusivamente la pesca professionale non autorizzata (fig. 1).

Entro tutto il perimetro dell'area marina protetta è comunque sempre proibita qualsiasi attività che possa arrecare danno all'ambiente naturale.



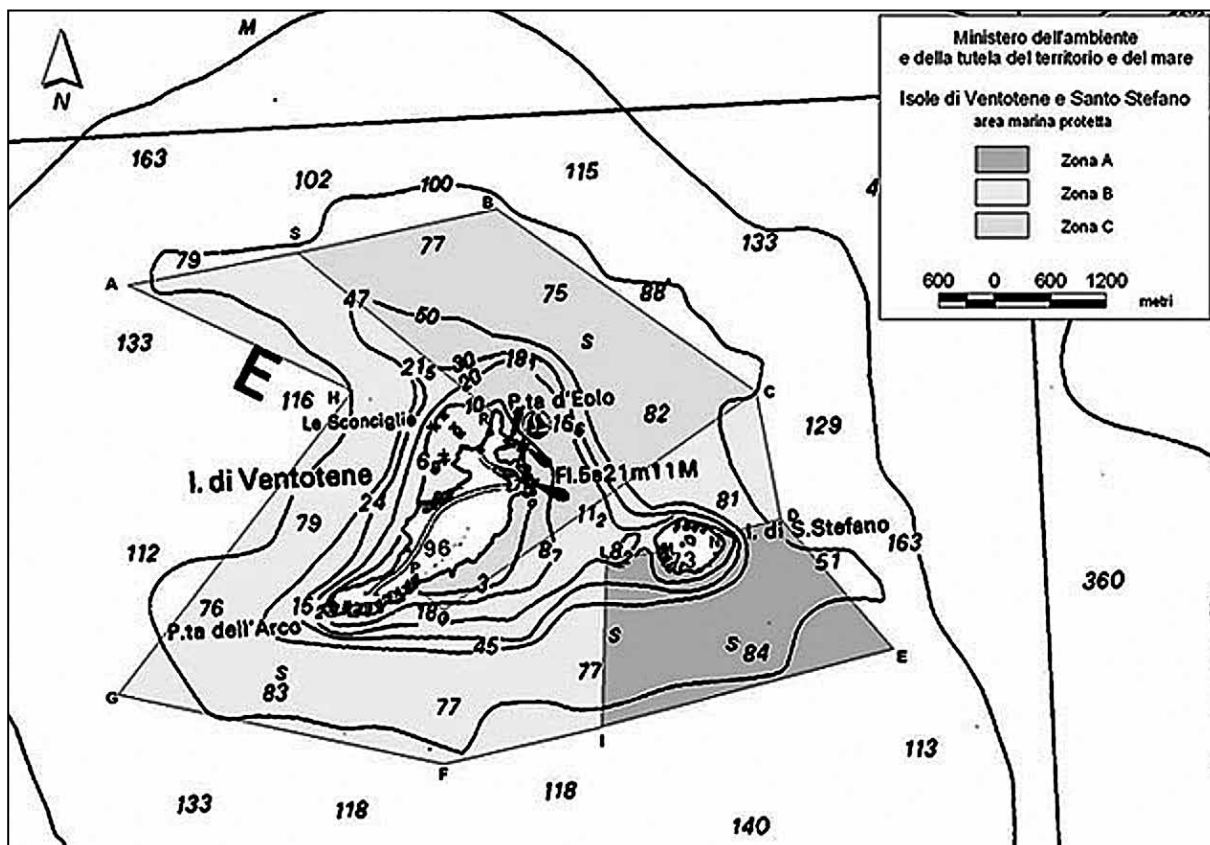


Fig. 1. Delimitazione dell'area marina protetta Isole di Ventotene e Santo Stefano

Fonte: <https://www.mite.gov.it/pagina/area-marina-protetta-isole-di-ventotene-e-santo-stefano>; ultimo accesso: 3.XII.2020

La morfologia molto articolata dei fondali, ricchi di grotte e anfratti, ben si presta ad accogliere una grande varietà di organismi bentonici; inoltre sulle superfici sabbiose è abbondante la prateria a *Posidonia oceanica*, importantissima per la varietà di forme giovanili di specie ittiche ivi presenti oltreché per la funzione di barriera in grado di trattenere le particelle di sedimento stabilizzando i fondali e di contenere l'impatto delle onde contro le coste preservandole dall'erosione (<http://www.riservaeventotene.it>; ultimo accesso: 3.XII.2020).

L'area marina protetta ha pertanto la finalità di salvaguardare la sua considerevole biodiversità e custodire l'integrità dell'ambiente marino e costiero attraverso una gestione volta alla sostenibilità. Di qui le attività di studio e ricerca negli ambiti ecologico, biologico marino e della tutela ambientale, ma soprattutto l'impegno volto all'educazione nei suddetti settori, realizzato attraverso l'organizzazione dei numerosi campi tematici e laboratori didattici che durante tutto l'anno si svolgono sull'isola.

La riserva naturale statale Isole di Ventotene e

Santo Stefano, la cui delimitazione coincide con il perimetro delle due isole, ha un'estensione di 1,74 chilometri quadrati ed è stata istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente l'11 maggio 1999 (Gazzetta Ufficiale 190 del 14 agosto 1999). A partire da tale data, è cominciata la gestione integrata delle risorse marine e terrestri che ha permesso di effettuare interventi di tutela del territorio più efficaci, i quali hanno consentito una maggiore valorizzazione del patrimonio ambientale e l'avviamento di attività di supporto alla tradizionale economia insulare.

Sia l'area marina protetta che la riserva naturale statale sono gestite dal Comune di Ventotene coadiuvato da una Commissione di riserva, composta da diversi rappresentanti istituzionali, che ha il compito di formulare proposte ed esprimere pareri in ambito tecnico-scientifico. La sorveglianza dell'area marina protetta è esercitata dalla Capitaneria di Porto di Gaeta, quella della riserva naturale statale dal Corpo Forestale, con il supporto operativo degli altri corpi dello Stato. La riserva naturale statale persegue:

a) la conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche, geomorfologiche e naturalisticoambientali; b) la gestione degli ecosistemi con modalità idonee a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agrosilvopastorali e tradizionali; c) il restauro ambientale degli ecosistemi degradati; d) la promozione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali della riserva; e) la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio; f) la realizzazione di programmi di educazione ambientale [dm 11 maggio del 1999, art. 2].

Nel territorio della riserva sono vietate tutte le attività che possano nuocere alle specie animali e vegetali o produrre una qualsiasi un'alterazione dell'ambiente naturale; costituiscono eccezione gli interventi debitamente autorizzati eseguiti per finalità di ricerca e di studio o per garantire la pubblica incolumità e la conservazione del patrimonio storico, archeologico e naturale.

Di particolare rilievo risultano i programmi di studio e ricerca legati soprattutto all'ornitologia e alle migrazioni stagionali dei volatili e le numerose attività volte alla conservazione delle risorse naturali e all'educazione ambientale.

5. Tra salvaguardia ambientale e sostenibilità turistica

Uno dei principali effetti derivanti dall'istituzione dell'area marina protetta e della riserva naturale statale è stato l'incremento delle attività turistiche. Si tratta di un turismo responsabile, rispettoso dell'ambiente e attento alle esigenze della popolazione locale. Il territorio insulare attrae infatti ogni anno numerosi turisti sempre più sensibili alle tematiche ambientali e naturalistiche che qui possono beneficiare di una vasta gamma di offerte. Al contempo il turismo produce benefici economici grazie agli introiti generati dalle strutture e dalle attività turistiche e attraverso il contributo di sbarco¹². Il tutto nel pieno rispetto del patrimonio paesaggistico che non risulta compromesso dalle poche strutture ricettive.

Nell'area marina protetta, l'attività turistica maggiormente praticata è quella subacquea che permette di fruire della ricca biodiversità e degli spettacolari paesaggi sommersi tipici delle aree sottoposte a tutela. Questa forma di turismo *slow* che porta l'uomo a immergersi nell'habitat pelagico è tendenzialmente praticata nel pieno rispetto e tutela delle risorse. Il rovescio della medaglia

mostra, però, i rischi cui è sottoposto l'ambiente naturale durante questa attività: i subacquei, pinneggiando o aggrappandosi al fondale, possono nuocere alle biocenosi del fondo mentre le ancore delle imbarcazioni danneggiano le praterie di Posidonia oceanica con gravi ripercussioni sulla biodiversità marina e sulla produttività primaria. In questo caso il confine tra tutela e depauperamento è molto sottile ed è necessario che salvaguardia ambientale e sviluppo turistico procedano sullo stesso binario: se, infatti, è vero che un patrimonio naturale incontaminato costituisce una risorsa fondamentale per il turismo, di contro un ambiente deteriorato è certamente meno attrattivo sotto il profilo turistico, con conseguenti ricadute in ambito economico e sociale (Marino, 2011).

Inoltre, la priorità della protezione dell'ambiente rema contro uno degli obiettivi che invece l'area marina protetta dovrebbe perseguire: la promozione dello sviluppo socio-economico, privilegiando le attività tradizionali già presenti. E qui arriviamo al nodo cruciale della gestione dell'esercizio della pesca. All'interno dell'area marina protetta sono attuate delle restrizioni qualitative e quantitative alla pratica della pesca per tutelare l'ecosistema e le specie ittiche. Ciò avviene in un ambito di prelievo consueto per i pescatori ventotenesi, contraddistinto da una buona pescosità e dalla relativa vicinanza al porto. Le restrizioni hanno indotto i pescatori a volgere lo sguardo altrove, alla ricerca di nuove aree più lontane, meno pescose e meno redditizie¹³. La limitazione dell'attività di pesca sia dal punto di vista spaziale che quantitativo ha quindi portato a una contrazione di questo tradizionale settore e alla ricerca di fonti alternative di reddito.

Durante l'alta stagione, i pescatori integrano la loro primaria attività con il ben più remunerativo pescaturismo, tipologia ecoturistica che concilia la conservazione della biodiversità¹⁴, la promozione del prodotto locale, l'educazione alimentare e lo sviluppo sostenibile: tutti principi perfettamente in linea con i propositi istitutivi dell'area marina protetta. Il pescaturismo consente al turista di partecipare alle operazioni di pesca, di approfondire le conoscenze dell'ambiente marino e delle specie ittiche, di assaporare direttamente sull'imbarcazione i prodotti appena pescati. Notevoli sono peraltro i vantaggi per i pescatori: il provento ricavato dalla tariffa per l'escursione rappresenta una consistente integrazione del reddito, le spese vive per praticare il pescaturismo sono decisamente minori rispetto a quelle di una ordinaria giornata di pesca e risulta considerevole il miglioramento della loro qualità della vita gra-



zie agli orari più agevoli rispetto a quelli propri della pesca tradizionale.

Una spinosa questione che affligge Ventotene dal 2017 è quella relativa al dissalatore. Sull'isola si è sempre provveduto all'approvvigionamento idrico tramite navi cisterna fino a quando è entrato in funzione l'impianto di desalinizzazione che, con la sua capacità di soddisfare il fabbisogno di seimila persone, avrebbe dovuto risolvere le difficoltà legate alla mancanza dell'acqua, particolarmente pressanti durante l'alta stagione turistica. Senza tralasciare i benefici derivanti dall'eliminazione dell'inquinamento prodotto dalle navi cisterna e il considerevole risparmio economico. Installato nell'area del porto nuovo – di certo non il punto migliore da cui attingere acqua da potabilizzare – l'impianto ha fin dall'inizio creato problemi: l'acqua in uscita, non remineralizzata correttamente, si è riversata nelle abitazioni insieme ad abbondanti depositi ferrosi costringendo il sindaco a vietare l'utilizzo dell'acqua per usi domestici. Per non parlare dello smaltimento in mare della salamoia, soluzione a elevata concentrazione di sale espulsa nella fase finale del processo di dissalazione: se non viene adeguatamente diluita provoca una ipersalinità locale dieci volte superiore a quella del mare, con gravi danni all'ecosistema marino (<http://latinatu.it/dissalatore-di-ventotene>; ultimo accesso: 3.XII.2020). A tutt'oggi è guerra aperta tra l'ente gestore dell'impianto e l'amministrazione comunale che esige di essere coinvolta nelle scelte decisionali in qualità di garante della salute dei cittadini e dei turisti, oltre che di responsabile di un'area soggetta a tutela ambientale. A marzo 2020, l'amministrazione comunale ha affidato all'Istituto di biologia ed ecologia marina di Piombino il monitoraggio delle emissioni di salamoia dall'impianto che peraltro si riversano in mare a pochi metri di distanza dal dissalatore.

Per quel che concerne l'ambito territoriale della riserva naturale statale, nonostante la presenza delle importanti testimonianze del passato legate alle colonizzazioni romana e borbonica, a farla da padrone è il turismo naturalistico. La bellezza del paesaggio vulcanico plasmato dal tempo, la ricca biodiversità e le peculiarità dell'avifauna in un ambiente che proprio per queste sue tipicità viene tutelato, hanno portato allo sviluppo di forme di turismo escursionistico e ornitologico, sempre più apprezzate da viaggiatori che desiderano vivere appieno ambienti salvaguardati.

Parallelamente si è verificata la crescita della fruizione turistica incentrata sul recupero degli ambienti tradizionali, delle produzioni e dei piat-

ti tipici. Risulta, infatti, particolarmente intenso il contatto del viaggiatore con la comunità locale, laddove, soprattutto se si alloggia negli agriturismo presenti sull'isola, è possibile immergersi completamente nella vita quotidiana osservando lo svolgersi delle attività agricole secondo i metodi tradizionali e assaporando i prodotti agroalimentari tipici che costituiscono per i ventotenesi il patrimonio identitario da preservare e trasmettere alle generazioni future. Le poche aziende presenti sull'isola, tutte a gestione familiare, operano del resto nel pieno rispetto delle disposizioni imposte dalla riserva naturale statale e forniscono produzioni agricole di qualità.

Non mancano, però, criticità ambientali che compromettono la tutela e salvaguardia della riserva naturale. *In primis* la grave condizione di instabilità geomorfologica in cui versa buona parte delle falesie che delimitano l'isola. Dal 2010, quando a Cala Rossano due studentesse persero la vita sotto una frana, è stato un continuo susseguirsi di eventi più o meno gravi tra cui i più recenti, ad agosto e settembre 2020, hanno portato al divieto di sbarco a Santo Stefano, a causa della instabilità delle falesie che incombono sugli approdi e sulle strade di accesso all'isola, e al crollo a Ventotene di un tratto della principale via Olivi che ha lasciato isolate diverse abitazioni. In un territorio così fragile urgono, quindi, interventi di previsione e prevenzione nonché di messa in sicurezza e consolidamento delle falesie per salvaguardare questo patrimonio dall'elevata valenza paesaggistica e tutelare l'incolumità di tutti coloro che vivono l'isola.

Altro problema è quello della gestione integrata del ciclo dei rifiuti che costituisce per gli isolani una vera e propria sfida, soprattutto nel periodo di massimo afflusso turistico. Un'attenta raccolta differenziata, che attualmente sull'isola si attesta intorno al 30%, permetterebbe di riutilizzare gli scarti organici reimmettendoli nei cicli produttivi e impiegandoli al meglio come risorse energetiche sostenibili con la produzione di compost, biogas e biometano. Sempre in questo ambito un passo significativo è stato compiuto dall'amministrazione ventotenesi che dal 2019 ha deciso di diventare *plastic free*, con la messa al bando sull'isola di sacchetti, piatti, bicchieri e posate che non siano biodegradabili e compostabili.

6. Considerazioni conclusive

L'istituzione dell'area marina protetta e della riserva naturale statale ha determinato un mi-



glioramento della fruizione turistica del territorio e del benessere della popolazione, ma anche la nascita di conflittualità tra i diversi attori territoriali: in particolare, la «sovrapposizione delle competenze appare emergere come un fattore di rischio e di debolezza, con diverse sfumature rispetto alle conseguenze: la dicotomia conservazione-valorizzazione in relazione [al]la dicotomia sfruttamento-valorizzazione a fini turistici» (Brogna e Olivieri, 2015, p. 18).

Tra i punti di forza legati allo sviluppo turistico a Ventotene sono emersi un'ottima conservazione del patrimonio paesaggistico, grazie alla limitata attività ricettiva che permette di contenere la pressione antropica anche nel periodo di alta stagione, e una buona salvaguardia e valorizzazione della ricca biodiversità marina e terrestre, attraverso l'attività subacquea, il pescaturismo e il turismo escursionistico e ornitologico.

Tra i punti di debolezza, decisamente significativi se si considera che ci troviamo in un contesto completamente sottoposto a tutela e particolarmente rilevanti soprattutto nel periodo di maggiore afflusso turistico, si evidenziano: il dissesto idrogeologico legato alle caratteristiche geomorfologiche, che rende il territorio estremamente vulnerabile limitando la fruizione turistica delle coste; la non ottimale efficienza del dissalatore; una limitata raccolta differenziata dei rifiuti; la carenza di servizi; gli scarsi collegamenti con la terraferma, anche se questo fattore costituisce al tempo stesso un vantaggio in quanto consente di regolare l'accesso sull'isola.

Inoltre l'implementazione di alcune pratiche turistiche contribuirebbe notevolmente a promuovere lo sviluppo economico: una maggiore valorizzazione delle aree archeologiche e soprattutto la riqualificazione del carcere borbonico; un incremento dei percorsi naturalistici per l'osservazione delle biodiversità terrestri e marine; un maggior sviluppo dell'agriturismo, per coniugare attività turistica e salvaguardia delle identità territoriali, delle tradizioni rurali e delle produzioni tipiche locali.

Alla luce di quanto esposto, emerge chiaramente che per un'efficiente gestione e protezione del patrimonio insulare è in primo luogo fondamentale definire una strategia condivisa tra i diversi attori coinvolti a livello locale e nazionale che deve prevedere soprattutto un coinvolgimento sempre più attivo della comunità che vive sull'isola – spesso restia ad accettare i vincoli imposti – e una buona conoscenza scientifica degli aspetti ecologici e socioeconomici del territorio, nel cui ambito risulta essenziale incentivare pro-

cessi di sviluppo delle attività economiche insulari orientati alla sostenibilità ambientale. Il che vuol dire riuscire a: mantenere il giusto equilibrio tra salvaguardia delle peculiarità naturali marine e terrestri e ragioni dello sviluppo – garantendo alla popolazione locale fonti di reddito alternative – ridurre gli impatti ambientali e le fonti inquinanti, tutelare l'identità sociale e culturale della comunità, valorizzare le tradizioni locali e le attività che le caratterizzano, incentivare forme di turismo sostenibile.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Baldacci Osvaldo (1955), *Le isole Ponziene*, Roma, Società Geografica Italiana (collana «Memorie della Società geografica italiana», 22).
- Borghì Rachele e Filippo Celata (a cura di) (2009), *Turismo critico: immaginari geografici, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo*, Milano, Unicopli.
- Braga Adolfo (2014), *Lo sviluppo del turismo sostenibile: cambiamenti sociali e acquisizione di competenze*, Roma, Ediesse.
- Brogna Marco e Francesco Maria Olivieri (2015), *Aree protette, turismo e forme di ricettività: il caso del Lazio*, in «Geotema», 49, pp. 15-23.
- Cardinale Bernardo e Rosy Scarlata (a cura di) (2015), *Aree naturali protette, turismo e sviluppo locale sostenibile*, in «Geotema», 49.
- Cassola Paolo (2005), *Turismo sostenibile ed aree protette; tra conservazione e valorizzazione socioeconomica*, Pisa, ETS Editore.
- Cundari Gabriella (1983), *La difficile conquista della sopravvivenza: Ventotene tra relegazione e decollo turistico*, in Alberto Di Blasi (a cura di), *Atti del XXIII Congresso Geografico Italiano (Catania, 9-13 maggio 1983)*, Catania, III, pp. 132-135.
- Di Meglio Marta (a cura di) (2008), *Blue Flow 2016. I colori ritrovati. Isola di Ventotene*, Napoli, Lemme.
- Gambino Iosè, (a cura di) (2001), *Turismo, ambiente e parchi naturali*, in «Geotema», 15.
- Gargiulo Filomena (2017), *Ventotene, una comunità per decreto. Storia dell'isola 1771-1861*, Ventotene, Ultima Spiaggia.
- Gargiulo Filomena (2019), *La colonizzazione di Ventotene*, in Centro Studi e Documentazione Isole Ponziene, *Le isole Ponziene nel 1700: un percorso attraverso carteggi, progetti e piante*, Minturno, Caramanica Editore, pp. 43-48.
- Marino Davide (a cura di) (2011), *Le aree marine protette italiane. Stato, Politiche, Governance*, Milano, FrancoAngeli.
- Mazzanti Riccardo (2001), *Alcune riflessioni sulla capacità di carico turistico all'interno dei parchi naturali*, in «Rivista Geografica Italiana», 2, pp. 191-205.
- Oddi Giulia e Ginevra Pierucci (2019), *Le reti di Ventotene*, in Fabio Pollice, Giulia Urso e Federica Epifani (a cura di), *Ripartire dal territorio. I limiti e le potenzialità di una pianificazione dal basso*, Università del Salento («Placetelling. Collana di Studi geografici sui luoghi e le loro rappresentazioni», 2) pp. 241-256.
- Pagano Clorinda (2010), *Ambiti portuali e contesti territoriali protetti: strategie per l'integrazione nel caso del porto dell'isola di Ventotene*, in Luciano Fonti (a cura di), *Porti-Città-Territori. Processi di riqualificazione e sviluppo*, Firenze, Alinea, pp. 33-53.
- Rocca Giuseppe (2012), *Isole minori italiane e turismo nell'evoluzione degli studi di geografia umana*, in Nicoletta Brazzelli (a cura di), *Isole. Coordinate geografiche e immaginazione letteraria*, Milano, Mimesis, pp. 33-65.



Santilli Anthony (a cura di) (2018), *Biografia di una prigione. L'ergastolo di Santo Stefano in Ventotene (secc. XVIII-XX)*, Ventotene, Centro di ricerca e documentazione sul confino politico e la detenzione Isole di Ventotene e Santo Stefano.

Scaramellini Guglielmo (2012), *Isole, insularità, isolamento nella costruzione della geografia contemporanea*, in Nicoletta Brazzelli (a cura di), *Isole. Coordinate geografiche e immaginazione letteraria*, Milano, Mimesis, pp. 13-32.

<http://dati.istat.it>; ultimo accesso: 3.XII.2020.

<http://www.isolesostenibili.it>; ultimo accesso: 3.XII.2020.

<http://latinatu.it/dissalatore-di-ventotene>; ultimo accesso: 3.XII.2020.

https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/normativa/dm_12_12_1997_amp_ventotene.pdf; ultimo accesso: 3.XII.2020.

<https://www.mite.gov.it/pagina/area-marina-protetta-isole-di-ventotene-e-santo-stefano>; ultimo accesso: 3.XII.2020.

https://www.parchilazio.it/documenti/documenti/riserva_ventotene.pdf; ultimo accesso: 3.XII.2020.

<http://www.riservaventotene.it>; ultimo accesso: 3.XII.2020.

<https://www.ventoteneisolamemorabile.it/I-percorsi.htm>; ultimo accesso: 3.XII.2020.

Note

¹ Secondo questa concezione il penitenziario doveva essere congegnato in modo tale da permettere a un solo carceriere di sorvegliare tutti i detenuti. Di qui l'architettura circolare dell'edificio, con le celle disposte ad anfiteatro in modo da poter essere tutte controllate dalla torretta di guardia posizionata al centro della struttura.

² Scavato interamente nelle formazioni tufacee e strategicamente rivolto a est per consentire l'attracco anche in condizioni meteorologiche proibitive quando soffiano i venti di Maestrale e Libeccio, presenta numerose grotte originariamente usate per immagazzinare le merci che oggi ospitano piccoli esercizi commerciali. Ben visibili sono anche la limitrofa peschiera, ricavata dalla roccia vulcanica ai piedi dell'attuale faro, ulteriore testimonianza delle sofisticate tecniche costruttive dei romani, e le annesse saline.

³ Le spiagge accessibili via terra sono solamente due, Cala Rossano e Cala Nave, ma sono presenti altre zone costiere, raggiungibili a piedi, come quelle sotto il Faro o in prossimità delle antiche Saline, costituite da piattaforme naturali tufacee dalle quali si accede facilmente al mare.

⁴ Va notato a tal proposito che incredibilmente non esiste un collegamento diretto tra le uniche due isole abitate dell'arcipelago, Ponza e Ventotene, a chiaro scapito della promozione e valorizzazione turistica dell'intero territorio insulare.

⁵ L'attività eruttiva è stata contrassegnata da una prima fase di tipo effusivo, ben evidente nelle colate laviche individuabili nel settore meridionale dell'isola, e da una seconda di tipo esplosivo, come risulta dai prodotti piroclastici sovrapposti agli strati effusivi nella parte settentrionale.

⁶ A Ventotene ci sono due circoli velici che organizzano anche campi scuola e soggiorni didattici per le scuole di ogni ordine e grado.

⁷ Negli ultimi anni sono nate nuove aziende agricole per opera di giovani isolani che invece di abbandonare la loro terra hanno deciso di restare, riappassionandosi al lavoro nei campi. In una di queste aziende, in località Pascone, l'attività agricola, orientata principalmente alla coltivazione delle lenticchie praticata con metodi tradizionali, è strettamente integrata con quella turistica: all'interno della proprietà si trova un campeggio che offre agli ospiti un'esperienza *slow* incentrata sulle tradizioni locali e sui sapori dei prodotti tipici.

⁸ I laboratori didattici interdisciplinari spaziano dagli approfondimenti storici legati alle varie fasi di colonizzazione ai temi del carcere e del confino e a quelli della sostenibilità e tutela ambientale.

⁹ All'uopo le strutture alberghiere, chiuse durante la stagione invernale, aprono i battenti su prenotazione nei periodi di arrivo delle scolaresche, anche se i maggiori flussi si concentrano nei mesi di aprile e maggio.

¹⁰ La tradizione delle folcloristiche mongolfiere, realizzate con carta e decorate a mano dagli isolani, si tramanda di generazione in generazione sin dalla metà dell'Ottocento.

¹¹ Tale data segna in un certo qual modo lo spartiacque tra la stagione turistica estiva e la bassa stagione invernale, durante la quale l'isola letteralmente si svuota. Molti residenti durante l'inverno si spostano sulla terraferma per lavoro o per motivi di studio (a Ventotene mancano scuole secondarie di secondo grado).

¹² È una forma di tassazione ambientale regolamentata dalla legge 221/2015, art. 33, che i viaggiatori sono tenuti a versare una volta approdati sulle isole minori; a Ventotene il contributo è pari a € 2,50 *pro capite* ed è destinato per il 20% all'area marina protetta e per il restante 80% a interventi in materia di turismo, conservazione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali.

¹³ Si pensi solo ai maggiori costi fissi che i pescatori devono sostenere per il carburante e la manutenzione delle imbarcazioni.

¹⁴ Il pescaturismo, portando a una riduzione dell'attività di pesca vera e propria a causa del tempo che i pescatori devono dedicare ai turisti, contribuisce a ridurre lo sfruttamento delle risorse ittiche e contestualmente a preservare la biodiversità soprattutto nei confronti di quelle specie che, pur non essendo oggetto di pesca, spesso vengono catturate e uccise accidentalmente.